

Ho visto cose che voi umani non potreste immaginare...
navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione.
E ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhauser.
E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia.

E' tempo di morire...
(Blade Runner)

VERTIGO

Camminando – in punta di piedi con le mani a nascondere il volto – fino al bordo dell'abisso.

I piedi si bloccano, le mani si staccano dal volto, gli occhi si aprono e vedono sul fondo le due facce della luna incastonate in una lastra di ghiaccio. E' un lampo muto, siderale, ferino che prende alla gola come una morsa di asfissia.

Gli occhi si chiudono, le mani tornano sul volto, i piedi girano su se stessi.

Le mani si allontanano, gli occhi si aprono e incontrano la pittura, sensuale, sontuosa, barocca. Un muro abbagliante di rosso sul quale si specchiano le tele, immagini di fiori, broccati, scansioni di colore. Lucidità e rigore maniacali. Mimesi... assenza. la pittura è scivolata nell'altrove, più avanti o indietro nello spazio, nel passato o nel futuro del tempo. Evocazione o nostalgia, o, semplicemente, evocazione e nostalgia.

L'illusionista si inchina, una colomba bianca si libera in volo dal suo cappello e
... Avanti i pagliacci!

Caterina Gualco

Dalla visita allo studio di Ivano Sossella USW - 7 febbraio 2013

CONVERSAZIONE

tra Pier Luigi Tazzi e Ivano Sossella

Pierluigi Tazzi

Caro Ivano, mi chiedi della mia distanza dall'orizzonte dell'occidente. Ti rispondo e pongo una domanda al tempo stesso. E' in qualche modo parlare di felicità e precisamente di quella felicità, che fa persino la sua prima comparsa nella Dichiarazione d'Indipendenza americana, "the pursuit of happiness", e che è misteriosamente scomparsa dal nostro orizzonte degli eventi per lasciar posto a termini e concetti quali gratificazione, satisfaction, successo e potere. Sul mio orizzonte essa è viceversa rimasta insieme a commitment e emozioni. Perciò personalmente mi sono preso una distanza.

Ivano Sossella USW

Probabilmente umani come Gauguin o come Herzog e mille e mille altri hanno condiviso questo segreto da custodire: fuori da noi, fuori di qui si è felici. Indubbio anche che si è stritolati dalla coazione a ripetere che fissa nella vita mete, obiettivi sino a farli diventare icone del vivere e dell'essere. Ed è vero forse anche quando parli di passato... ma sai, io sono l'incarnazione di me stesso perchè non basta essere una sola volta artisti ma occorre esserlo davvero e di più. Forse così quel che tu senti passato finisce con l'essere mio cibo quotidiano. Noi artisti abbiamo in tasca una piccola conquista: l'extraterritorialità di azione pensiero e emozioni. E' molto poco in fondo, un lembo di nulla ma a volte capace di sostenere il pianeta anche per poco. Anche solo per 10 alla meno 34 secondi ma basta: tra il pochissimo e il nulla vi è distanza incommensurabile.

IVANO SOSSELLA

Ivano Sossella riconosce, già nel suo esordio la necessità di intendere il lavoro artistico non in relazione all'oggetto, ma attraverso un sistema di relazioni, ricorrendo al rigore dell'intuizione analitica e concettuale. Nello stesso tempo Sossella manifesta una pratica di emancipazione dal più radicale rigetto nei confronti della funzione estetica, riconoscendo in essa un ruolo, a tutti gli effetti accessorio e strumentale.

Andrea Fiore